

Il diario del «Signor G» per tre sere al Municipale

La prosa avanza a ritmo incalzante. Subito dopo *La vita è sogno* dell'Ater con la regia di Massimo Castri, va infatti in scena — venerdì, sabato e domenica alle 21 al Municipale — *Il teatro canzone di Giorgio Gaber*, protagonista assoluto il «Signor G» in una sorta di antologia critica della sua ultraventennale produzione di musicante e teatrante. Lo spettacolo è proposto con l'etichetta Goigest: si tratta di una serie di canzoni e monologhi firmati da Giorgio Gaber e Sandro Luporini, regia dello stesso Gaber. Che in scena è accompagnato tra l'altro da una *band* composta da Luigi Campoccia (tastiere), Claudio De Mattel (basso), Gianni Martini (chitarra), Luca Ravagni (tastiere e flati), Enrico Spigno (batteria).

Il teatro canzone di Giorgio Ga-

ber nasce all'inizio degli anni Settanta. E allora che Gaber e Luporini si distaccano sempre di più dalla canzone tradizionale per trasformarla in una specie di gioco diretto a una sorta di *domanda e risposta* con il pubblico. È una forma di teatro anomalo ed originale che ha trovato in più di vent'anni il consenso della critica e del pubblico, un consenso assai diverso da quello che accompagna un normale *recital* di canzoni. L'alternanza di brani recitati e brani cantati in particolare garantisce un percorso emotivo e una forma di coerenza da spettacolo teatrale vero e proprio.

I monologhi che in un primo tempo potevano essere brillanti conversazioni con il pubblico sono diventati via via bravi atti unici in prosa. I momenti musi-

cali sono costruiti su un *arco teatrale* preciso, e solo raramente sono canzoni da ascoltare fuori dal contesto in cui sono proposte, anche perché l'intento degli autori non va nella direzione dell'orecchiabilità, ma di una comunicazione più globale e raffinata. Il *teatro canzone*, che quest'anno Gaber e Luporini propongono, è una raccolta di brani in prosa e in musica scelti da un repertorio che va dal 1970 a oggi. Non appaiono alcune delle canzoni più conosciute perché si riferiscono a personaggi e fatti che ora sono assolutamente fuori dalla nostra vita.

Non c'è quindi desiderio di autolebrazione o di recupero nostalgico del passato, piuttosto si avverte l'esigenza di verificare, a distanza di anni, il rapporto con l'attualità di molte di queste canzoni che sono state cantate solo all'interno di uno spettacolo. Dalla breve esperienza della *tournee* estiva, è emerso un dato positivo: la critica ha accolto l'operazione con consenso unanime, e il pubblico, numerosissimo, ha partecipato allo spettacolo con un entusiasmo straordinario, a dimostrazione del fatto che il lavoro di Gaber e Luporini sia per il linguaggio sia per i contenuti non ha risentito dello scorrere del tempo.

Giorgio Gaber torna dunque a Piacenza con il suo *teatro canzone* tre anni dopo aver proposto, sempre al Municipale, *Il grigio*. Nel frattempo è diventato un uomo di teatro a tutto tondo: è infatti direttore artistico del Teatro «Goldoni» di Venezia. Ed è anche tra gli interpreti del film *Rossini! Rossini!* di Mario Monicelli (nel ruolo dell'impresario Barbaglia) che è stato proposto con successo alla recente Mostra del cinema di Venezia e che apparirà tra breve sugli schermi di tutta Italia.



Giorgio Gaber torna al Municipale dopo il successo de «Il grigio».

Red. sp.

Il diario del «Signor G» per tre sere al Municipale

La prosa avanza a ritmo incalzante. Subito dopo *La vita è sogno* dell'Ater con la regia di Massimo Castri, va infatti in scena — venerdì, sabato e domenica alle 21 al Municipale — *Il teatro canzone di Giorgio Gaber*, protagonista assoluto il «Signor G» in una sorta di antologia critica della sua ultraventennale produzione di musicante e teatrante. Lo spettacolo è proposto con l'etichetta Goigest: si tratta di una serie di canzoni e monologhi firmati da Giorgio Gaber e Sandro Luporini, regia dello stesso Gaber. Che in scena è accompagnato tra l'altro da una *band* composta da Luigi Campoccia (tastiere), Claudio De Mattei (basso), Gianni Martini (chitarra), Luca Ravagni (tastiere e fiati), Enrico Spigno (batteria).

Il teatro canzone di Giorgio Ga-

ber nasce all'inizio degli anni Settanta. È allora che Gaber e Luporini si distaccano sempre di più dalla canzone tradizionale per trasformarla in una specie di gioco diretto a una sorta di *domanda e risposta* con il pubblico. È una forma di teatro anomalo ed originale che ha trovato in più di vent'anni il consenso della critica e del pubblico, un consenso assai diverso da quello che accompagna un normale *recital* di canzoni. L'alternanza di brani recitati e brani cantati in particolare garantisce un percorso emotivo e una forma di coerenza da spettacolo teatrale vero e proprio.

I monologhi che in un primo tempo potevano essere brillanti conversazioni con il pubblico sono diventati via via bravi atti unici in prosa. I momenti musi-

cali sono costruiti su un *arco teatrale* preciso, e solo raramente sono canzoni da ascoltare fuori dal contesto in cui sono proposte, anche perché l'intento degli autori non va nella direzione dell'orecchiabilità, ma di una comunicazione più globale e raffinata. Il *teatro canzone*, che quest'anno Gaber e Luporini propongono, è una raccolta di brani in prosa e in musica scelti da un repertorio che va dal 1970 a oggi. Non appaiono alcune delle canzoni più conosciute perché si riferiscono a personaggi e fatti che ora sono assolutamente fuori dalla nostra vita.

Non c'è quindi desiderio di autolebrazione o di recupero nostalgico del passato, piuttosto si avverte l'esigenza di verificare, a distanza di anni, il rapporto con l'attualità di molte di queste canzoni che sono state cantate solo all'interno di uno spettacolo. Dalla breve esperienza della *tournee* estiva, è emerso un dato positivo: la critica ha accolto l'operazione con consenso unanime, e il pubblico, numerosissimo, ha partecipato allo spettacolo con un entusiasmo straordinario, a dimostrazione del fatto che il lavoro di Gaber e Luporini sia, per il linguaggio sia per i contenuti non ha risentito dello scorrere del tempo.

Giorgio Gaber torna dunque a Piacenza con il suo *teatro canzone* tre anni dopo aver proposto, sempre al Municipale, *Il grigio*. Nel frattempo è diventato un uomo di teatro a tutto tondo: è infatti direttore artistico del Teatro «Goldoni» di Venezia. Ed è anche tra gli interpreti del film *Rossini! Rossini!* di Mario Monicelli (nel ruolo dell'impresario Barbaglia) che è stato proposto con successo alla recente Mostra del cinema di Venezia e che apparirà tra breve sugli schermi di tutta Italia.

Red. sp.



Giorgio Gaber torna al Municipale dopo il successo de «Il grigio».